

AVETRANA

La madre della giovane è incoraggiata dalla presenza dello Stato al suo fianco

# «Non siamo soli a sperare che Sarah torni»

## Accertamenti senza sosta sull'universo-Internet

Il giorno dopo la visita di Alfredo Mantovano, sottosegretario all'interno, per la famiglia di Sarah Scazzi si apre la terza domenica senza di lei: sono passati diciotto giorni dal quel maledetto giovedì pomeriggio, quel 26 agosto in cui Sarah è uscita da casa per andare dalla cugina Sabrina per poi insieme andare al mare, senza mai arrivare a destinazione.

Un'altra domenica, l'inizio di una nuova settimana e ancora della quindicenne avetrana nessuna notizia, se non una valanga di avvistamenti e segnalazioni tutti verificati e tutti con lo stesso esito negativo.

Da diciotto giorni la casa di Sarah e vico II Verdi sono letteralmente presi d'assalto da furgoncini, parabole, telecamere, fotografi e giornalisti: tutti alla ricerca di una dichiarazione, di una novità che trapeli in qualche modo dalla famiglia Scazzi.

Concetta Serrano Spagnolo, la madre di Sarah, è ormai esausta ma si tiene aggrappata con tutte le sue forze all'unica certezza che ha: Sarah è viva ed è stata rapita, non è scappata volontariamente da casa, nonostante le dichiarazioni del testimone trentunenne di Mottola, e le frasi scritte dalla stessa Sarah sui suoi temi e sui test psico-attitudinali svolti a scuola.

«La visita del sottosegretario Mantovano - ha detto ieri



mattina la signora Concetta - mi ha incoraggiata e rassicurata. Ho capito che non siamo da soli e non siamo gli unici a sperare che Sarah torni finalmente a casa, sentiamo l'appoggio delle forze dell'ordine e delle istituzioni che hanno preso a cuore questo caso. Mi rendo conto che è in ballo un dispiegamento di forze senza precedenti sia dal punto di vista quantitativo, visto il numero di persone impegnate attivamente nelle ricerche di Sarah, sia dal

Anche ieri sono proseguite le ricerche di Sarah Scazzi, scomparsa oramai da quasi 3 settimane. La madre della giovane è stata rincuorata dall'onorevole Mantovano e non ha perso la speranza di portela riabbracciare presto. Intanto, proseguono da parte dei militari del Ros le verifiche informatiche



punto di vista qualitativo, visti i tanti reparti e corpi speciali che sono impegnati nella ricostruzione di tutti gli elementi emersi da internet e da Facebook. Nonostante questo, però, ancora non siamo riusciti ad avere un indizio, una traccia certa, un'indicazione da seguire per scoprire cosa possa essere successo a Sarah ed è proprio questa mancanza di elementi che giorno dopo giorno fa crescere la mia angoscia».

La visita del sottosegretario

all'interno aveva seguito di qualche giorno la lettera inviata alla famiglia di Sarah dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Nei giorni scorsi, infatti, la signora Concetta aveva lanciato un disperato appello al Capo dello Stato affinché fossero attivati tutti i canali possibili per le ricerche di Sarah e affinché fosse garantito un maggiore numero di uomini. A quella richiesta aveva fatto subito seguito la risposta di Napolitano il

ulteriormente gli impegni presi dal mondo delle istituzioni nei confronti di Sarah e della sua famiglia.

Intanto da qualche giorno è arrivata da Roma, dove vive con il marito, anche Valentina Misseri, sorella maggiore di Sabrina, anche lei particolarmente legata alla piccola Sarah. Di professione parrucchiera, ma impiegata anche come sostituta nel servizio di portierato in vari palazzi romani, anche Valentina nel suo piccolo ha cercato di rendersi utile nelle ricerche di Sarah affiggendo manifesti in alcuni punti della capitale cometa stazione Termini, Porta Portese e altri luoghi da lei frequentati.

«Sarah è cresciuta con me - ha detto - la conosco bene e sono certa anche io che sia stata rapita. Si sta cercando di far prevalere l'ipotesi che abbia architettato la sua scomparsa da sola, dipingendola come una ragazza apatica, ma sono sicura che non è così. Non ha portato via niente dalla sua camera e una ragazza come lei, così legata ai suoi oggetti, ai suoi pelouches avrebbe sicuramente preso qualcosa da portare con sé, se avesse deciso di scappare di casa. Ha lasciato qui i suoi pochi risparmi e tra i suoi vestiti non manca niente. Se poi fosse verificata la veridicità di quanto affermato dal testimone che avrebbe chattato, sono sicura che quelle conversazioni fossero solo sfoghi momentanei e senza nessuna importanza, certamente non sintomi di un malessere che l'ha spinto a progettare una fuga così ben riuscita».

An.Ma.